



*Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte*

Stagione teatrale 2005-2006



*Teatro Municipale
di Casale Monferrato*



*Città di
CASALE MONFERRATO*





Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte



Città di
CASALE MONFERRATO

IL TEATRO



MUNICIPALE

Stagione 2005-2006

Il Teatro Municipale di Casale Monferrato

Ormai non si tratta più di fare tabula rasa del passato culturale, ma al contrario di riappropriarsene, di riassorbirlo, di redistribuirlo attivamente
Guy Scarpetta, L'impuro

L'avanguardia, per essere veramente tale, ha bisogno della tradizione, ha bisogno di affondare le sue radici nella vita di tutti i giorni, nella storia
Mimmo Cuticchio, Avanguardia e tradizione

In soli due anni di attività la *Fondazione circuito teatrale del Piemonte* costituisce già una presenza di primissimo piano non solo nell'orizzonte regionale, ma nell'intero panorama teatrale italiano. Oltre 30 città coinvolte, quasi 150 spettacoli per 350 repliche complessive e soprattutto - perché è questa la vera ricchezza del teatro - oltre 200.000 spettatori. Ma la realtà va al di là delle nude cifre: dietro la quantità di spettacoli distribuiti c'è la qualità di un intervento culturale che mira ad armonizzare un'ottimale distribuzione delle risorse con le differenti e legittime esigenze di ogni Comune.

Si tratta dunque di creare un legame profondo tra cultura e territorio. A questo riguardo, l'aspetto fondamentale è l'essere un *circuito*. Ma cosa significa davvero *circuito*? Un arcipelago di realtà che comunicano, in cui non esiste un centro che controlla e dirige ma in cui, al contrario, l'unico vero fatto è proprio la comunicazione reciproca e diffusa. Il progetto del *circuito teatrale del Piemonte* non è dunque uno schema astratto che si applica a un territorio, bensì qualcosa che emerge concretamente dal territorio stesso. Possiamo dire, in un certo senso, che si è cercato di scoprire l'anima dei luoghi, interrogarla e restituire agli spettatori, sotto forma di testi e spettacoli, un'esperienza teatrale in piena sintonia con le loro attese.

Tra i 12 circuiti teatrali italiani, quello piemontese è il più recente, ma anche il più innovativo. E *innovazione* è, in questa ottica, un'idea con almeno due distinti significati.

Il primo è la capacità di proporsi non solo come una struttura che distribuisce spettacoli, ma anche come una realtà produttiva. Ne è esempio il progetto speciale *Le Montagne del Fare Anima*: 25 eventi di rilievo internazionale, ben 8 dei quali prodotti con il sostegno della Fondazione, proposti nell'arco di 12 mesi nei luoghi-simbolo delle valli che ospitano i Giochi Olimpici di Torino 2006.

Il secondo significato dell'idea di innovazione è, se possibile, ancora più impegnativo e articolato. Ci vengono qui in aiuto le due

frasi citate in apertura, in cui entrambi gli autori (il critico francese Guy Scarpetta e Mimmo Cuticchio, fondatore a Palermo dell'Opera dei Pupi Santa Rosalia) sostengono che non si può costruire il *nuovo* dimenticando il passato o, peggio ancora, cancellandolo.

Fare teatro d'innovazione non può voler dire proporre soltanto spettacoli di sperimentazione (cosa che in sé non ha molto di innovativo, né di originale), puntare esclusivamente sui nuovi autori, rifiutarsi di attingere all'inesauribile serbatoio della tradizione. Si tratta invece di ampliare la prospettiva: guardare il teatro non dal punto di vista del singolo spettacolo, ma da quello dell'intera stagione. Anzi: di un complesso di stagioni teatrali in un contesto territoriale comune.

In questo senso, innovazione significa offrire a questo territorio (il Piemonte) nuove occasioni di vivere il teatro, percorsi inediti da seguire. In sé, uno spettacolo come *Il flauto*

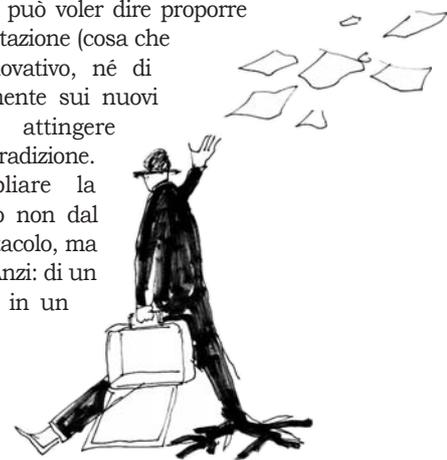
magico può benissimo non rappresentare una novità assoluta, ma il semplice fatto di sottrarlo ai templi dorati della lirica per portarlo sui palcoscenici un tempo definiti "di provincia" è una scelta innovativa e, ci sentiamo di dire, anche coraggiosa. Innovativo non è lo spettacolo, ma il criterio che ha portato a selezionarlo tra mille altri.

Per concludere, innovazione vuol dire fare scelte che aprono nuovi orizzonti allo spettatore, moltiplicando davanti ai suoi occhi le possibilità di vivere un'autentica esperienza culturale. Senza negargli la gioia di riconoscersi in una tradizione forte e vitale, ma anche senza appiattare questa tradizione in un folclore ripetitivo e alla lunga sterile.

Il *circuito teatrale del Piemonte* ha dunque tracciato *diversi percorsi tematici* che si coniugano in modo differente in ogni città: l'architettura è comune all'intero territorio regionale, ma ogni città dispone di una "macchina teatrale" con caratteristiche esclusive.

Nel caso di Casale, questi percorsi teatrali sono sei.

PROGETTO AVANGUARDIA. Non si tratta certo di tornare a un modello di "teatro di ricerca" che si è spesso dimostrato incapace di comunicare realmente con lo spettatore. Oggi per teatro d'avanguardia intendiamo un processo creativo che





Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Stagione 2005-2006

Il Teatro Civico di Casale Monferrato

approda a risultati concreti e riesce a dialogare con il pubblico partendo dalla centralità della lingua e della scrittura teatrale. Tre spettacoli come *Come due gocce d'acqua*, *Grazie* e *Una stanza tutta per me* sono altrettanti esempi di una relazione fertile e vitale tra il teatro e il suo pubblico.

SENTIERI DEL NOVECENTO. Il secolo più fertile e contraddittorio della cultura occidentale è rappresentato da due "classici contemporanei" come *Servo di scena* di Ronald Harwood e un vero capolavoro come *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller.

TEATRO IN MUSICA. *Grease* di Jim Jacobs e Warren Casey; *Chisiotte e gli invincibili* di Erri De Luca e *Teatro di e con Enzo Jannacci* sono tre spettacoli che creano un rapporto unico tra palcoscenico e canzone. Poterli apprezzare sarà dunque un privilegio e un vero piacere.

I CLASSICI. Il grande teatro shakespeariano sarà presente a Casale con una delle commedie in assoluto più conosciute e apprezzate del Bardo, *La bisbetica domata*, tra l'altro proposta in un allestimento che dà la giusta rilevanza al prologo di quest'opera, molto spesso trascurato dalle precedenti versioni. Ma non basta, perché con *Il medico dei pazzi* di Edoardo Scarpetta si sarà di fronte a un alto esempio della farsa napoletana, ormai considerata universalmente un autentico classico.

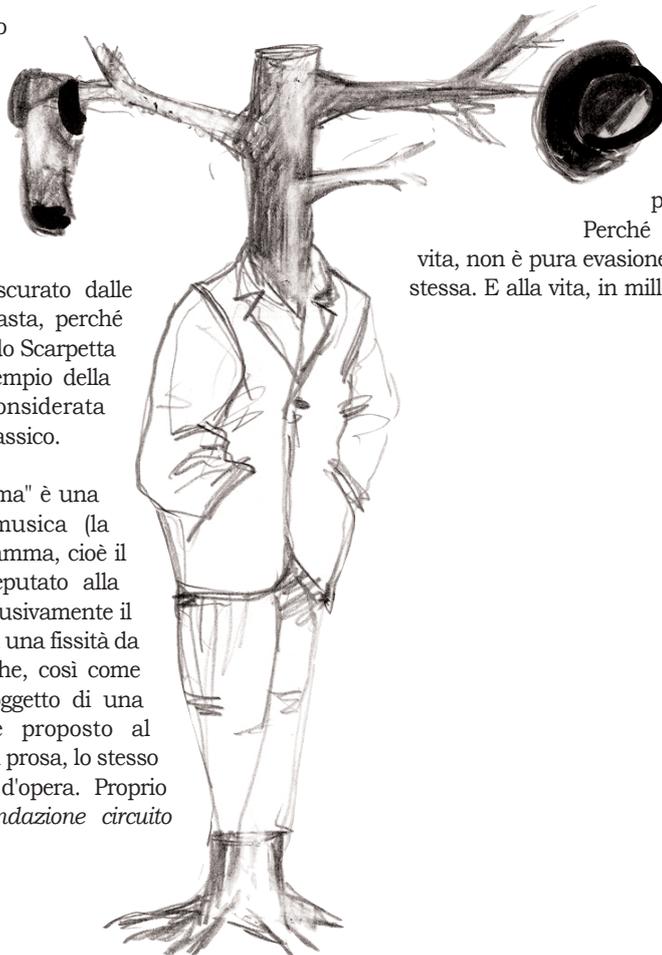
PICCOLO MA... LIRICO. "Melodramma" è una parola con due radici: la musica (la melodia), certo, ma anche il dramma, cioè il teatro. Vedere come luogo deputato alla rappresentazione dell'opera esclusivamente il teatro lirico significa irrigidirsi in una fissità da museo. Noi pensiamo invece che, così come un testo teatrale viene fatto oggetto di una operazione drammaturgica e proposto al pubblico come uno spettacolo di prosa, lo stesso può avvenire per un libretto d'opera. Proprio questo è l'obiettivo della *Fondazione circuito*

teatrale del Piemonte: mettere in moto un ritorno alle origini "teatrali" del melodramma. Ecco dunque perché si è deciso di portare a Casale una delle opere liriche più conosciute e amate nel mondo, *Il flauto magico* di Wolfgang Amadeus Mozart. È una splendida occasione per avvicinarsi in modo leggero e divertente all'incantato mondo del melodramma.

PROGETTO ANNIBALE RUCCELLO. Nel 20° anniversario della tragica scomparsa, avvenuta a soli 30 anni, di questo vero protagonista della rinascita della drammaturgia italiana, la *Fondazione circuito teatrale del Piemonte* inserirà in cartellone per la Città di Casale un'opera del geniale autore e attore napoletano, considerato l'erede ideale del grande Eduardo: *Ferdinando*, forse il suo testo più celebre.

Questo sarà il teatro a Casale nella stagione 2005-2006. Un teatro fatto di innovazione, come abbiamo detto, ma soprattutto di amore per quella magica intesa che si crea tra attore e platea, tra un autore e il suo pubblico, tra la cultura e le persone che ogni giorno la respirano, traendone una nuova forza per affrontare il quotidiano.

Perché il teatro non è estraneo alla vita, non è pura evasione: al contrario, nasce dalla vita stessa. E alla vita, in mille modi diversi, ritorna.



GIACOMO BOTTINO

Direttore Fondazione
circuito teatrale del Piemonte



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte



Città di
CASALE MONFERRATO

IL TEATRO



MUNICIPALE

Stagione 2005-2006

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2005

GREASE

di Jim Jacobs e Warren Casey
con Flavio Montrucchio, Alberta Izzo, Floriana Monici,
Francesco Guidi
coreografie di Franco Miseria
regia di Saverio Marconi
COMPAGNIA DELLA RANCIA
in collaborazione con MUSICAL ITALIA

MARTEDÌ 22 E MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2005

COME DUE GOCCE D'ACQUA

di Alessandro Benvenuti con la partecipazione
drammaturgica di Ugo Chiti
con Alessandro Benvenuti, Gianni Pellegrino
regia di Alessandro Benvenuti
BENVENUTI S.R.L.

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2005

CHISCIOTTE E GLI INVINCIBILI

di Erri De Luca
con Erri De Luca, Gianmaria Testa, Gabriele Mirabassi
PRODUZIONI FUORVIA

VENERDÌ 16 E SABATO 17 DICEMBRE 2005

GRAZIE

di Daniel Pennac
con Claudio Bisio
regia di Giorgio Gallione
TEATRO DELL'ARCHIVOLTO

GIOVEDÌ 12 E VENERDÌ 13 GENNAIO 2006

SERVO DI SCENA

di Ronald Harwood
traduzione di Masolino D'Amico
con Nando Gazzolo, Pietro Longhi
e con Lorenza Guerrieri
regia di Silvio Giordani
COMPAGNIA GAZZOLO-LONGHI
TEATRO ARTIGIANO
ASSOCIAZIONE CULTURALE MICHELANGELO

GIOVEDÌ 19 E SABATO 20 GENNAIO 2006

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di Arthur Miller
traduzione di Masolino d'Amico
con Eros Pagni
regia di Marco Sciacaluga
TEATRO STABILE DI GENOVA - COMPAGNIA MARIO
CHIOCCHIO

MERCOLEDÌ 1 E GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2006

LA BISBETICA DOMATA

di William Shakespeare
traduzione di Masolino D'Amico
con Tullio Solenghi, Marco Cavicchioni, Francesco Bonomo,
Giancarlo Condè, Roberto Alinghieri e Luca Fagioli
regia di Matteo Tarasco
COMPAGNIA LAVIA

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2006

TEATRO, CONCERTO DI STORIE, MUSICA E PAROLE

di e con Enzo Jannacci
e con Paolo Jannacci (pianoforte), Stefano Bagnoli (batteria),
Daniele Moretto (tromba), Giorgio Cocilovo (chitarra), Marco
Ricci (contrabbasso)
regia di Cristina Pezzoli
COMPAGNIA TEATRO FILODRAMMATICI

VENERDÌ 10 MARZO 2006

UNA STANZA TUTTA PER ME

OVVERO: SE SHAKESPEARE AVESSO AVUTO UNA SORELLA
di Laura Curino in collaborazione con Michela Marelli
un progetto di Roberto Tarasco
con Laura Curino
regia di Claudia Sorace
FONDAZIONE TEATRO STABILE DI TORINO

MARTEDÌ 14 E MERCOLEDÌ 15 MARZO 2006

IL MEDICO DEI PAZZI

di Edoardo Scarpetta
con Carlo Giuffrè, Piero Pepe, Monica Assante di Tatisso,
Rino Di Maio, Antonella Lori, Aldo De Martino
regia di Carlo Giuffrè
DIANA OR.I.S

MARTEDÌ 4 E MERCOLEDÌ 5 APRILE 2006

FERDINANDO

di Annibale Ruccello
con Isa Danieli e Massimo Foschi
regia di Annibale Ruccello ripresa da Isa Danieli
GLI IPOCRITI

GIOVEDÌ 13 APRILE 2006

IL FLAUTO MAGICO

di Wolfgang Amadeus Mozart
con l'orchestra I pomeriggi musicali di Milano
e i cantanti As.Li.Co
regia di Francesco Micheli
POCKETOPERA





Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2005 - ORE 21.00

Grease

La storia d'amore fra Danny e Sandy (nel film, come tutti ricorderanno, John Travolta e Olivia Newton-John) nata sulle spiagge durante una romantica vacanza estiva; quella tormentata tra la frizzante Rizzo e il bullo Kenickie; le scapigliate Pink Ladies e i T-Birds; i "pigiamata party" e il ballo di fine anno: questi gli ingredienti della celebre storia che ha fatto sognare milioni di spettatori dal 1971 (quando questo travolgente musical debuttò negli Usa) ad oggi. *Grease* approda in Italia nel 1997, prodotto dalla Compagnia della Rancia, ottenendo una enorme popolarità e giunge velocemente al traguardo delle 1000 repliche. Consacrato come uno dei più grandi successi di ogni tempo, questo rutilante spettacolo ha saputo cambiare il punto di vista del pubblico e della critica nei confronti della commedia musicale in Italia. Tanta energia, una storia romantica ed un finale effervescente scatenano la platea al ritmo di uno strepitoso e trascinate *rock'n' roll*.

Sezione:

PAROLE, SUONI & VISIONI

Grease



di Jim Jacobs e Warren Casey
traduzione di Michele Renzullo
adattamento e regia di Saverio Marconi

con Flavio Montrucchio, Alberta Izzo,
Floriana Monici, Francesco Guidi,
Valentina Buttafarro, Donatella Sgobba,
Annamaria Schiattarella, Alessandro
Zaffanella, Fausto Verginelli, Roberto
Colombo, Marco Vesica, Davide
Calabrese, Stefania Pacifico, Chiara
Vecchi, Arianna Sala, Matteo Faieta,
Nadia Scherani, Paola Ciccarelli, Nicola
Assalto, Ado Mamo

scene di Aldo De Lorenzo
costumi su bozzetti di Zaira De Vincentiis
supervisione musicale di Silvio Testi
traduzioni delle canzoni di Silvio Testi e
Michele Renzullo
canzoni aggiunte B. Gibb, J. Farrar, L. St.
Luis, S. Simon, S. Bradford, A. Lewis
direzione musicale di Giuseppe Vessicchio
luci di Manolo - suono di Piero Bravin
coreografie di Franco Miseria

COMPAGNIA DELLA RANCIA
in collaborazione con MUSICAL ITALIA



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Sezione:

Grande Prosa

MARTEDÌ 22 E MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2005 - ORE 21.00

Come due gocce d'acqua

Alessandro Benvenuti

Non basta la semplice somiglianza fisica per renderci simili a un altro. E nemmeno la personalità. C'è qualcosa di più profondo, che viene dal passato... Un macchinista e un elettricista teatrale lavorano insieme per la prima volta, e si trovano a montare le scene di *Aspettando Godot*. Il lavoro è tanto e non c'è tempo per conoscersi. I due, poi, sono così diversi che sembrano fatti apposta per non andare d'accordo: il macchinista è un calabrese chiacchierone, invadente e col vizio di alzare un po' troppo il gomito; l'elettricista è un toscano taciturno, ombroso, pungente. Altro che, come sostiene il calabrese, somigliarsi "come due gocce d'acqua"! Ma in realtà tutti e due si portano dietro dei traumi profondi, che oltretutto hanno un'origine comune. E basta un gesto casuale perché qualcosa riaffiori dagli abissi dell'inconscio in tutta la sua dolorosità. Nel passato del toscano c'è un evento che ha prodotto ferite mai rimarginate: un fatto oscuro, che gli mette in moto pensieri pericolosi, mentre l'altro continua a lavorare senza sospettare nulla. Alessandro Benvenuti conferma la sua ironia nera e amara, la capacità di far ridere stimolando scomode riflessioni, il talento nel ricreare sulla scena il gioco tragicomico dell'esistenza.



di Alessandro Benvenuti
con la partecipazione drammaturgica di
Ugo Chiti
regia di Alessandro Benvenuti

con Alessandro Benvenuti,
Gianni Pellegrino

BENVENUTI S.r.l.



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2005 - ORE 21.00

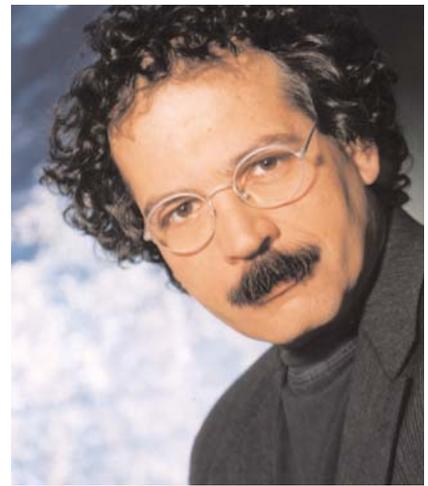
Chisciotte e gli invincibili

Alonso Chisciano, in arte Don Chisciotte, intorno alla cinquantina si mette per strada con la missione di contrastare ingiustizie e riparare torti. È finita da tempo l'epoca dei cavalieri erranti, ma lui non si arrende all'evidenza d'essere arrivato troppo tardi. Viene battuto, atterrato, ma non smette di riprovare ancora. E proprio lui, che non ha mai la meglio sui nemici che incontra, ci insegna che il vero invincibile è chi, pur finendo sempre sconfitto, non rinuncia mai a combattere. Erri De Luca, scrittore tra i più incisivi della letteratura italiana; Gianmaria Testa, straordinario *chansonnier* cuneese; Gabriele Mirabassi, tra i migliori solisti di clarinetto della scena internazionale, sono il trio d'eccezione che si riunisce per cercare tracce di Don Chisciotte nella vita e nei libri, nell'attualità come nelle tradizioni che appartengono a tutti. Ne hanno ricavato musiche, riflessioni e storie. E ora, sopra una tavola di legno robusto battono le nocche, appoggiano gomiti e chitarre per una ballata in suo onore. Raccontano vicende d'amore, di guerra e di prigionia, attendendo che Don Chisciotte, nascosto nel buio della sala, torni alla carica per scagliarsi contro le ingiustizie e intimare la resa ai prepotenti. Sul palco c'è già una sedia pronta per lui.

Sezione:

PAROLE, SUONI & VISIONI

Gianmaria Testa



di Erri De Luca
con Erri De Luca, Gianmaria Testa,
Gabriele Mirabassi

luci di Andrea Violato
fonica di Claudio Viberti
coordinamento di Paola Farinetti

PRODUZIONI FUORIVIA



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Sezione:

Grande Prosa

VENERDÌ 16 E SABATO 17 DICEMBRE 2005 - ORE 21.00

Grazie

di Daniel Pennac

Pubblicato in Italia nel 2004, *Grazie* è il primo testo che Daniel Pennac (autore francese di culto, famoso in tutto il mondo per la sua "saga di Malaussène") dedica al teatro. A portarlo in scena è uno straordinario Claudio Bisio - troppo bravo per limitarsi alla tv - diretto da Giorgio Gallione. Uno scrittore viene colto nella serata più importante della sua vita, quella in cui riceve un prestigioso premio letterario. Come vuole l'etichetta, viene il momento del discorso di ringraziamento. Ma qui cominciano le sorprese. Perché il protagonista ha visto consegnare Palme, César, Oscar, Orsi, Leoni; ha osservato e preso appunti. E ora conosce mille modi diversi per dire "grazie", anzi: è convinto che il ringraziamento sia un genere letterario a sé. Lasciando da parte il discorso che dice di aver preparato, lo scrittore si lancia in un delirio della memoria in cui ripercorre tutta la sua vita (compreso l'odiato maestro Blamard), compila un grottesco elenco di ringraziamenti, in un tourbillon di stati d'animo e sentimenti, tributando così un divertentissimo omaggio alla scrittura e al suo pubblico. Ne esce un uomo nevrotico, contorto, confuso, ma al tempo stesso profondo, ironico ed esilarante.

Claudio Bisio



di Daniel Pennac
regia di Giorgio Gallione

con Claudio Bisio
scene e costumi di Guido Fiorato

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Sezione:

Grande Prosa

VENERDÌ 16 E SABATO 17 DICEMBRE 2005 - ORE 21.00

Servo di scena

Un superlativo Nando Gazzolo porta in scena lo splendore e la miseria di un istrione. Siamo nel 1940: sull'Inghilterra cadono le bombe, e per resistere ai nazisti tutto è importante, anche recitare Shakespeare nei teatri di provincia, aiutando il pubblico a dimenticare per una sera la guerra. Questo fa un "primattore" sul viale del tramonto, un malinconico Narciso con "un grande avvenire dietro le spalle". Gli è accanto Norman, *the dresser*, il "servo di scena": segretario, consigliere, suggeritore, colui che arriva a lavarlo, a vegliarne il sonno e a proteggerlo dall'invadenza altrui. Norman è sensibile, forse innamorato del vecchio attore; di certo non ha più una vita propria: brilla di luce riflessa, e accudendo il "padrone" in realtà difende se stesso. Durante le prove di *Re Lear*, lo stralunato *sir* vaneggia confondendo le parti. Ma Norman non si rassegna: lotta disperatamente, e *Re Lear* va infine in scena, commuovendo gli spettatori come non mai. Ma è un canto del cigno. Stremato, il vecchio attore muore poco dopo, dimenticando però di salutare e ringraziare, tra tutti, proprio il suo servo fedele. Esplode allora, amarissimo, il grido d'amore e di rabbia di Norman: il grido di chi è rimasto solo, senza più identità, né affetti, né scopo di esistere.

Nando Gazzolo e Pietro Longhi



di Ronald Harwood
regia di Silvio Giordani

con Nando Gazzolo, Pietro Longhi
e con Lorenza Guerrieri
scene di Francesco Margutti
costumi di Lia Aiello

COMPAGNIA GAZZOLO-LONGHI
TEATRO ARTIGIANO
ASS. CULTURALE MICHELANGELO



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Sezione:

Grande Prosa

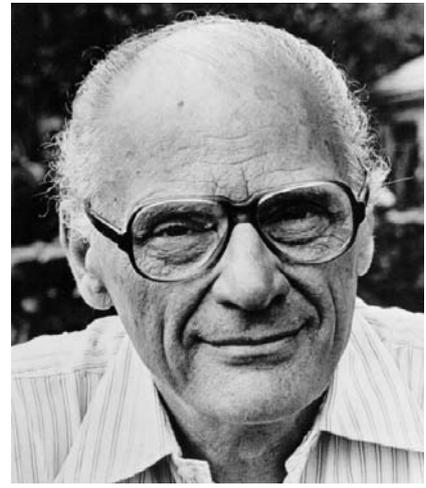
GIOVEDÌ 19 E SABATO 20 GENNAIO 2006 ORE 21.00

Morte di un commesso viaggiatore

di Arthur Miller

Willy Loman è il tipico *self-made man*, un uomo che si è fatto da solo, costruendo la sua esistenza e quella della sua famiglia sull'ideale del sogno americano: una società in cui ciascuno ha il diritto di essere felice. Ma dopo trentacinque anni da commesso viaggiatore tutte le sue illusioni svaniscono. Licenziato senza preavviso, deve affrontare lo spettro della miseria e lo squallore di una famiglia che si sgretola. Vede così crollare davanti ai suoi occhi quel mito della produttività esasperata e del benessere a ogni costo che lui stesso per una vita intera ha contribuito a creare. Quello di Willy Loman è un tramonto feroce: ormai esausto, scopre alla fine di valere più da morto che da vivo. Spremutato come un limone, può soltanto suicidarsi per far riscuotere alla famiglia il premio dell'assicurazione. Andato in scena per la prima volta nel 1949 con la regia di Elia Kazan, questo capolavoro di Arthur Miller è stato tra i più clamorosi successi teatrali del dopoguerra. Esaltata dall'interpretazione di Eros Pagni, quest'amarissima parabola su un sistema sociale crudele e spersonalizzante si rivela oggi, in tempi di globalizzazione, di una attualità addirittura sconcertante.

Arthur Miller



di Arthur Miller
traduzione di Masolino d'Amico
regia di Marco Sciaccaluga

con Eros Pagni
scene e costumi di Valeria Manari

TEATRO STABILE DI GENOVA
COMPAGNIA MARIO CHIOCCHIO



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Sezione:

Grande Prosa

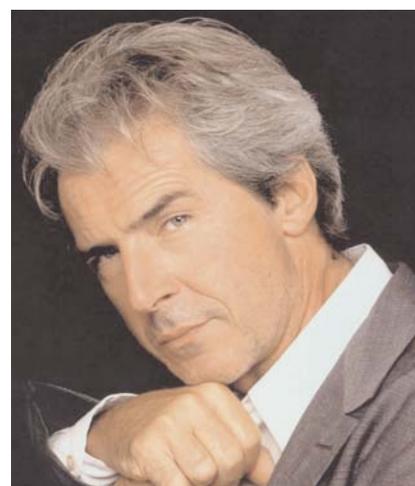
MERCOLEDÌ 1 E GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2006 ORE 21.00

La bisbetica domata

di William Shakespeare

Una delle commedie più famose e divertenti di William Shakespeare, messa in scena, come vuole la tradizione elisabettiana, con una numerosa Compagnia tutta al maschile tra cui spicca Tullio Solenghi. Shakespeare scrisse *La bisbetica domata* per una Compagnia di soli uomini, gli uomini di "Lord Prembroke", nella quale egli stesso recitava: erano i primi anni novanta del '500, ovvero l'inizio della sua carriera. Il protagonista della storia non è la bisbetica Caterina, bensì Petrucchio, colui che riesce a dominare sì la bisbetica ma soprattutto il suo "femminile", quel modo segreto che cela una grande fragilità. *La bisbetica domata* della Compagnia Lavia mette in scena un cast di soli attori uomini per riscoprire la forza misteriosamente contemporanea contenuta nella parole dei personaggi femminili shakespeariani interpretati da uomini. Una commedia divertente, che contiene anche un lato oscuro, farsesco e in fondo tragico, nel quale si cela il senso segreto dell'eterno conflitto tra eros e psiche.

Tullio Solenghi



di William Shakespeare
traduzione di Masolino D'Amico
regia di Matteo Tarasco

con Tullio Solenghi, Marco Cavicchioli,
Francesco Bonomo, Giancarlo Condè,
Roberto Alinghieri e Luca Fagioli

scenografia di Carmelo Giammello
costumi di Andrea Viotti
musiche di Andrea Nicolini
luci di Pietro Sperduti

COMPAGNIA LAVIA



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2006 - ORE 21.00

Teatro

concerto di storie, musica e parole

"E sempre allegri bisogna stare che il nostro piangere fa male al re". Come sempre caustico e dissacrante, Enzo Jannacci torna alla grande in palcoscenico con uno spettacolo che si rifà alle antiche origini cabarettistiche, ma che, come nel carattere dell'autore, finisce per debordare da ogni lato. Inventore di uno straordinario pianeta di parole e musica, il "dottore" - vera professione: medico chirurgo - è straordinario come cantautore (*Vengo anch'io, Brutta gente, Ci vuole orecchio, La fotografia...*) e irresistibilmente surreale come comico. Dagli inizi insieme all'amico di una vita Dario Fo ai grandi successi negli anni ruggenti della tv, dall'impegno civile ai tipici, stranianti monologhi - inimitabili esempi di uno sguardo critico su vizi (molti) e virtù (poche) della nostra Italia - Jannacci ha saputo fondere intelligenza e umorismo, con la genialità di chi occupa sempre un posto a sé. Il risultato di questo eccezionale percorso umano e artistico è uno spettacolo come *Teatro*: un "concerto di storie" che, orchestrato da una regista di talento, racconta l'avventura di un vero "animale da palcoscenico". Con tanto di finale obbligato: tutti a cantare, felici e commossi, "e sempre allegri bisogna stare..."

Sezione:

PAROLE, SUONI & VISIONI

Enzo Jannacci



di e con Enzo Jannacci
regia di Cristina Pezzoli

e con Paolo Jannacci (pianoforte),
Stefano Bagnoli (batteria),
Daniele Moretto (tromba),
Giorgio Cocilova (chitarra),
Marco Ricci (contrabbasso)

COMPAGNIA TEATRO FILODRAMMATICI



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

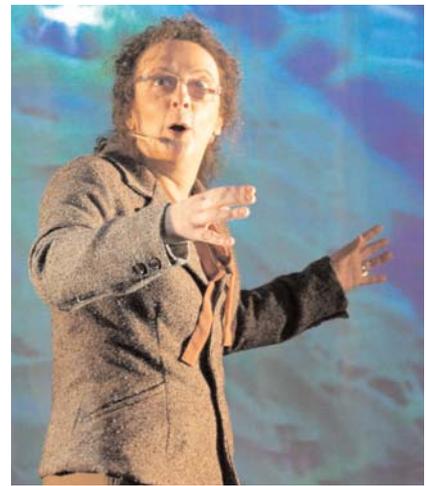
VENERDÌ 10 MARZO 2006 - ORE 21.00

Una stanza tutta per me

ovvero: se Shakespeare avesse avuto una sorella

Di cosa avrebbe avuto bisogno la sorella di Shakespeare per poter scrivere? Di cinquecento sterline di rendita e una stanza tutta per sé. Perché le donne sono sempre state uno specchio prezioso appeso nella galleria della poesia maschile: splendenti, sì, ma solo di riflesso. La loro realtà è rimasta sepolta, senza voce per raccontarsi. Ma è tempo che quelle stanze da prigionieri diventino una proprietà, che la donna si riprenda la propria parola e il proprio nome. Lo diceva Virginia Woolf nel 1929 in *Una stanza tutta per sé*, libro coraggioso che ha aperto prospettive nuove e stimolanti sulla condizione femminile. Partendo da queste riflessioni, Laura Curino ha deciso di portare in scena un tragicomico viaggio immaginario nella vita di un'ipotetica "sorella minore" di Shakespeare. Così, con le parole di Judith Shakespeare, ma soprattutto attraverso le storie private origliate dalla cameriera Nelly, i discorsi della signora Seton, di Chloe e Olivia, saltiamo di epoca in epoca, arrivando a percepire ciò che non è mai stato detto dalle donne, il corpo del silenzio. Uno spettacolo affascinante, che apre con leggerezza innumerevoli riflessioni, parlando a tutti coloro che cercano qualcosa di diverso rispetto ai soliti, rassicuranti luoghi comuni.

Laura Curino



di Laura Curino
in collaborazione con Michela Marelli
regia di Claudia Sorace

un progetto di Roberto Tarasco
ricerche bibliografiche di Luca Scarlino

con Laura Curino
abito di scena della Sartoria Bassani
ricerche ed elaborazione immagini di
Eleonora Diana e Giulietta Vacis
con la consulenza artistica di Lucio Diana

FONDAZIONE TEATRO STABILE TORINO



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Sezione:

Grande Prosa

MARTEDÌ 14 E MERCOLEDÌ 15 MARZO 2006 - ORE 21.00

Il medico dei pazzi

di Edoardo Scarpetta

Ciccillo, giovane dissennato, fa la bella vita a Napoli facendosi pagare vizi e stravizi dallo zio Felice Sciosciammocca, il quale, dalla sua Roccasecca, non sospetta nulla. Per spillare soldi, Ciccillo gli fa credere di essere studente di medicina. E don Felice, ingenuamente, lo finanzia. Ma un giorno, inaspettatamente, lo zio piomba a Napoli con moglie e figlia. Ciccillo, non sapendo che pesci pigliare, spaccia la pensione in cui vive - a sbafo - per un manicomio, e presenta i suoi ospiti come dei pazzi che credono di essere la proprietaria della pensione stessa, un maggiore a riposo, un musicista, in una travolgente galleria di caratteri. Prende così il via un crescendo di fraintesi e spassosi equivoci, alla fine del quale l'unico "sano", appunto Felice Sciosciammocca, rischia d'esser preso per pazzo. Ma non è una tragedia: queste cose, si sa, è facile che finiscano "a tarallucci e vino". Questa fortunatissima *pièce* di Scarpetta venne portata sul grande schermo nel 1954 da Totò, che interpretò Felice Sciosciammocca, maschera inventata a suo tempo per "umanizzare" Pulcinella. Una trama scoppiettante che riesce anche oggi a divertire il pubblico fino alle lacrime.

Carlo Giuffrè



di Edoardo Scarpetta
regia di Carlo Giuffrè

con Carlo Giuffrè, Piero Pepe, Monica Assante di Tatisso, Rino Di Maio, Antonella Lori, Aldo De Martino e con Pierluigi Iorio, Gennaro Di Biase, Fabrizio La Marca, Vincenzo Borrino, Valerio Santoro, Eva Immediato, Vincenzo La Marca

scene di Aldo Buti
costumi di Giusi Giustino
musiche originali e arrangiamenti di Francesco Giuffrè

DIANA OR.I.S



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Sezione:

Grande Prosa

MARTEDÌ 4 E MERCOLEDÌ 5 APRILE 2006 - ORE 21.00

Ferdinando

di Annibale Ruccello

Considerato il testo più maturo di Annibale Ruccello, *Ferdinando* è una sorta di grande romanzo d'appendice, in cui l'unificazione nazionale viene rivista da un'angolazione privata e familiare.

Il Regno delle Due Sicilie è appena caduto: Donna Clotilde (Isa Danieli), baronessa borbonica, si è rifugiata in una villa della zona vesuviana, scegliendo l'isolamento come segno di disprezzo per la nuova cultura piccolo borghese che si va affermando dopo l'unificazione d'Italia.

È con lei donna Gesualda, una cugina povera che svolge l'ambiguo ruolo di infermiera/carceriera.

I giorni trascorrono uguali, tra pasticche, acque termali, farmaci vari e colloqui con il parroco del paese, Don Catellino, un prete coinvolto in intralazzi politici, divenuto ormai ospite fisso della villa. Nulla sembra poter cambiare il corso degli eventi, finché non arriva Ferdinando, un giovane nipote di Donna Clotilde, dalla bellezza - sono parole di Ruccello - "morbosa e strisciante". Sarà lui a gettare lo scompiglio nella casa, a mettere a nudo contraddizioni, a disseppellire scomode verità e a spingere un intreccio apparentemente immutabile verso un inarrestabile degrado.

Isa Danieli nel ruolo di Donna Clotilde



*di Annibale Ruccello
regia di Annibale Ruccello
(ripresa da Isa Danieli)*

*con Isa Danieli e Massimo Foschi
scene di Franco Autiero
costumi di Annalisa Giacci
musiche di Carlo De Nonno*

GLI IPOCRITI



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte



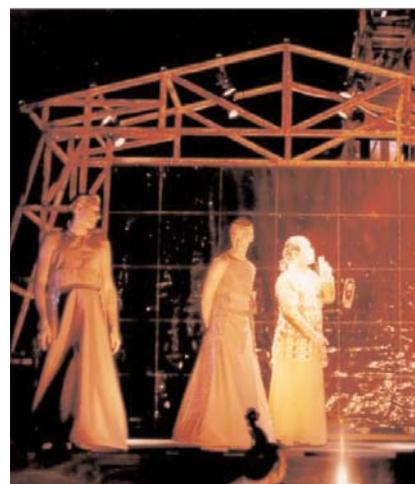
GIOVEDÌ 13 APRILE 2006 - ORE 21.00

Il flauto magico **di Wolfgang Amadeus Mozart**

Il libretto del *Flauto magico* fu scritto nel 1791, e si inserì subito nel gusto del teatro meraviglioso di quell'epoca fatto di sacro e profano, capace di incantare il pubblico popolare che affollava i teatri viennesi; inoltre, all'interno del libretto, si erano infiltrate aspirazioni umanitarie e filantropiche improntate al filosofismo misticheggiante con cui si presentava la massoneria ai suoi primordi.

Il flauto magico è un abbraccio filantropico che Mozart ha esteso all'umanità intera prima di salutarla. Cosa ci dice? In realtà nulla... o meglio, che noi, tutti noi, siamo degni di toccare le altezze del sapere. Non è un caso che il suo racconto sia dipanato con la tramatura delicata, preziosa e incorporea della favola. Proporre l'opera, più universale di tutte, in chiave "pocket" è sicuramente il modo più profondo per cogliere la valenza "edificante" delle vicende burattinesche di Tamino e Pamina, che si riuniscono nell'amore a dispetto delle nere forze del male: la Regina della notte e in un piano più bestiale, Monostato. Per Mozart *Il flauto magico* fu come l'impetuosa rivincita di tutta l'innata bontà che ornava la sua anima: un estremo atto di fede, un passo verso il bene, la luce, l'amore e le forze positive della vita.

Il flauto magico



di Wolfgang Amadeus Mozart
regia di Francesco Micheli

con l'orchestra I pomeriggi musicali di
Milano e i cantanti As.Li.Co
scene di Lucio Diana
costumi di Giovanna Avanzi

POCKETOPERA



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte



Città di
CASALE MONFERRATO

IL TEATRO



MUNICIPALE

Informazioni di biglietteria

Stagione 2005-2006

BIGLIETTI⁽¹⁾	INTERI	RIDUZIONI GIOVANI E UNIVERSITA'
PLATEA	€ 19,00	€ 11,00
PALCHI CENTRALI	€ 18,00	€ 15,00
PALCHI LATERALI	€ 13,00	€ 11,00
LOGGIONE	€ 11,00	/
Diritti di prevendita	€ 1,00	€ 1,00

BIGLIETTI OPERETTA	INTERO	RIDOTTO ULTRA 65	LOGGIONE	RIDOTTO GIOVANI E MILITARI⁽²⁾
POSTO UNICO	€ 18,00	€ 16,00	€ 11,00	€ 11,00

ABBONAMENTI	FEDELTA'	GRANDE PROSA	PAROLE, SUONI & VISIONI	NONSOLO COMICO
PLATEA	€ 202,50	€ 115,50	€ 60,00	€ 60,00
PALCHI CENTRALI	€ 195,00	€ 108,50	€ 56,00	€ 56,00
PALCHI LATERALI	€ 135,00	€ 77,00	€ 46,00	€ 46,00
RIDOTTO ⁽²⁾	€ 105,00	€ 63,00	€ 36,00	€ 36,00

(1) Prezzi dei singoli biglietti per le sezioni Grande Prosa, Parole, Suoni & Visioni e Nonsolocomico.
(2) La riduzione è prevista per i giovani fino ai 18 anni, per gli studenti universitari fino a 24 anni e per i militari in servizio di leva attivo.



Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

La Fondazione circuito teatrale del Piemonte

La Fondazione circuito teatrale del Piemonte nasce nel 2003 dalla volontà della Regione Piemonte e del Teatro Stabile di Torino di creare un polo autonomo di organizzazione e distribuzione di spettacoli ed eventi teatrali, il cui punto di forza sia lo stretto rapporto fra cultura e territorio.

In due anni di attività, dagli iniziali 20 teatri convenzionati, la Fondazione è giunta a coinvolgerne 35 con più di 200 spettacoli in cartellone, 350 repliche e un pubblico di oltre 200.000 spettatori. Il tutto nel segno di una distribuzione ottimale delle risorse e di una costante attenzione alle specifiche esigenze di ogni Comune, attraverso la predisposizione di una carta dei servizi.

Ma, oltre a queste funzioni, mettendo a frutto le proprie caratteristiche salienti, quelle di essere l'unica istituzione piemontese ad avere rapporti capillari con tutto il territorio regionale e il solo circuito pubblico presente nell'area nord-ovest del Paese, la Fondazione si sta organizzando per realizzare un progetto di sviluppo artistico-culturale che scaturisce da una profonda attenzione alla cosiddetta anima dei luoghi: il territorio piemontese viene "ascoltato", interrogato, e le sue storie vengono prima elaborate, poi offerte allo spettatore sotto forma di testi e spettacoli teatrali.

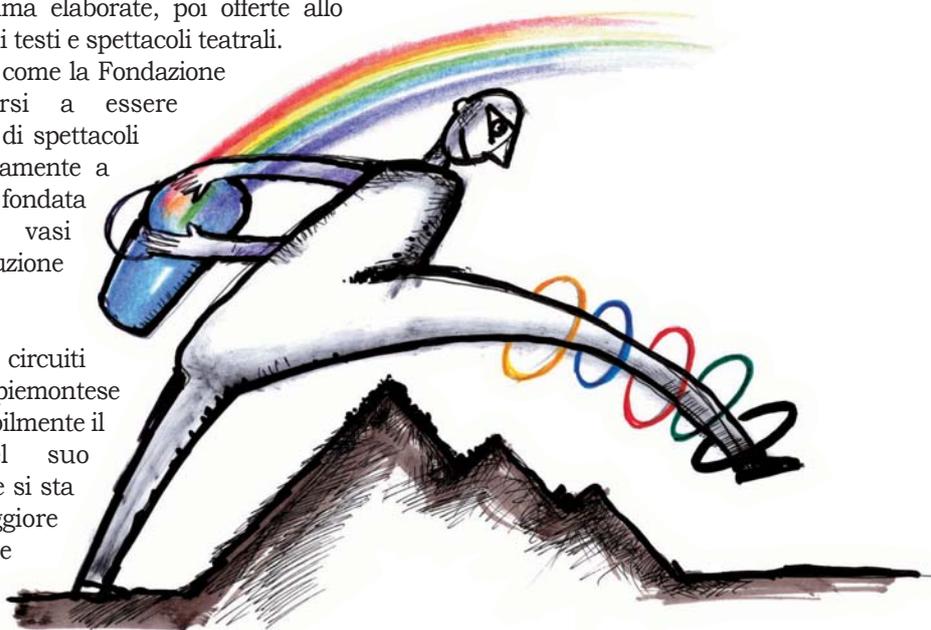
Da qui risulta evidente come la Fondazione non intenda limitarsi a essere un'agenzia distributiva di spettacoli ospiti, ma punti decisamente a costruire una struttura fondata sul principio dei vasi comunicanti tra distribuzione e produzione.

Nel panorama dei circuiti teatrali italiani, quello piemontese - il più recente e probabilmente il più innovativo nel suo approccio - è quello che si sta proponendo con maggiore determinazione come realtà produttiva.

Un orientamento questo che si integra con un altro obiettivo fondamentale: quello di essere una realtà teatrale di innovazione, inserendo nella programmazione la musica, la danza, il teatro delle marionette insieme con i classici e i frutti più recenti della drammaturgia contemporanea.

In questo modo la Fondazione si propone di stimolare, rafforzare e orientare l'evoluzione del "gusto teatrale", l'ampliamento della sensibilità dello spettatore, non solo attraverso la promozione del cosiddetto "teatro di ricerca", ma nel senso ben più ampio dell'innovazione del repertorio.

I due obiettivi, quello della produzione e quello dell'innovazione, sono perseguiti sia in alcuni importanti appuntamenti della stagione 2005-2006, in corso di definizione, sia nel progetto speciale "Le Montagne del Fare Anima": 25 spettacoli di rilievo internazionale, 8 dei quali prodotti con il sostegno della Fondazione, proposti nell'arco di 12 mesi nei luoghi più suggestivi e caratteristici delle valli che ospiteranno i Giochi Olimpici di Torino 2006.





Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte

Le Montagne del Fare Anima

Il progetto per le valli olimpiche

Le Montagne del Fare Anima

PROGETTO CULTURALE PER LE VALLI OLIMPICHE

Questo progetto, finalizzato alla realizzazione di eventi e spettacoli teatrali nelle Valli Olimpiche, ci ha offerto l'occasione ideale per elaborare e tradurre in pratica un metodo di ricerca e di lavoro culturale. Metodo che si può riassumere in un'espressione in apparenza semplice: dialogare con un territorio. Cioè, farlo parlare, ascoltare le sue storie, farle uscire dall'oscurità e dall'indifferenza per proporle in un'altra dimensione.

Partendo dall'approfondimento del significato storico e simbolico delle Olimpiadi, abbiamo individuato alcune idee-guida, riferimenti tematici di estrema importanza per la comprensione di quella che ci piace chiamare *l'anima* delle zone olimpiche.

Proprio come i cerchi olimpici, cinque sono queste idee che andremo a svelare nel progetto definitivo. Esse ci hanno indicato come intrecciare la sfera del pensiero con le peculiarità delle nostre valli, con il loro "vissuto" specifico, con i luoghi e le vicende che le rendono uniche.

Si tratta, dunque, di un doppio percorso. Da un lato, le idee "scendono" verso il territorio, dall'altro le caratteristiche del territorio stesso "salgono" verso una costellazione di pensieri: si organizzano in una struttura, in una "mappa in profondità" che rappresenta una guida alla scoperta e all'interpretazione di un luogo, ma anche un orientamento alla scelta delle proposte artistiche.

In questo progetto si incrociano, quindi, visioni del mondo con sguardi sul paesaggio; avvenimenti storici,

spesso poco conosciuti, con la voce di quegli dèi antichi e mai morti davvero; il simbolismo dei colori olimpici con la bellezza della luce che avvolge queste valli. Un viaggio tra natura e cultura, un itinerario di ricerca che si snoda tra il Sentiero dei Franchi, le vie dei pellegrini e il tracciato del Glorioso Rimpatrio dei Valdesi. Percorso che attraversa, come il traforo di Colombano Romean a Chiomonte, gli inesauribili significati del gioco, le pagine degli autori che hanno meditato sull'idea di montagna, il senso spirituale di una terra che ha visto l'incontro-scontro di Cattolicesimo, Islam, Valdismo, religione romana e riti celtici. Lungo questo percorso, ci siamo resi conto che approfondire significa, prima di tutto, porre le basi per una riscoperta e una valorizzazione del territorio. Conoscere la propria identità è il primo passo per aprirsi agli altri e per rivelare la propria anima.

A nostro avviso, è questo il vero significato del termine "progetto": un fare che riconosce valore a una terra, che riapre un dialogo con il luogo. Quindi: prima lo ascolta, poi impara a interrogarlo, infine lo racconta. Ecco la strada che porta verso una cultura viva, aperta e fertile, che si nutre dell'intima unione tra l'anima del luogo e quella di chi lo abita. E che lo rende capace di ospitalità.





Fondazione
circuito
teatrale
del Piemonte



TEATRO
STABILE
TORINO

Organigramma

ASSEMBLEA DEI SOCI Regione Piemonte
Teatro Stabile di Torino

PRESIDENTE Alessandro Germani

VICE PRESIDENTE Antonella Parigi

**CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE** Manuela Lamberti Viecca
Vera Pastore Porta
Alessandro Pontremoli
Gianfranco Saglione
Laura Salvetti Firpo

**COLLEGIO DEI
REVISORI DEI CONTI** Maria Pia Scoppola
Umberto Bono
Alberto Ferrero

DIRETTORE Giacomo Bottino

**COORDINAMENTO
DIREZIONE** Liliana Spitaleri

SEGRETERIA GENERALE Claudia Agostinoni
Carolina Corbò
Daniele Delli Carri
Nadia Macis

PROGRAMMAZIONE Claudia Agostinoni
Nadia Macis
Mario Nosengo

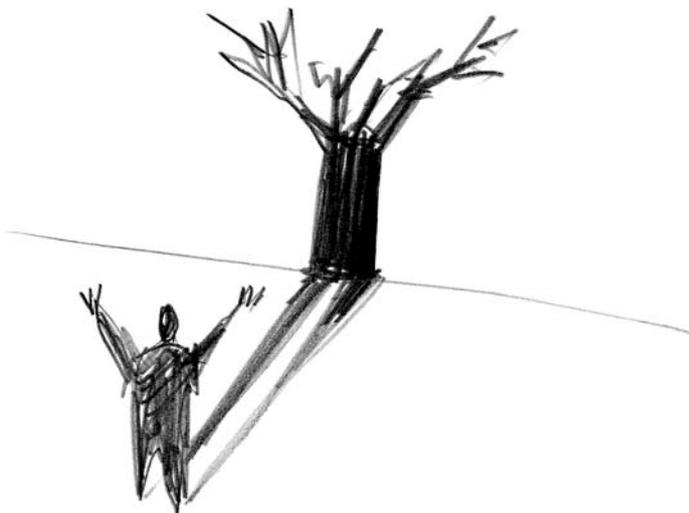
COMUNICAZIONE Liliana Spitaleri
Roberto Ravello

GESTIONE TECNICA Rosaria Cerlino
Annalisa Gulmini
Enrico Regis

AMMINISTRAZIONE Mario Liore (Responsabile)
Mirella Maggiolo

CONSULENTI Annalisa Bocco
Valerio Giacometto Papas
Giorgio Seita

STAGISTI Chiara Feliciotti
Matteo Franceschini Beghini
Davide Fuschi



FONDAZIONE CIRCUITO TEATRALE DEL PIEMONTE

Via Cesare Battisti, 2 - 10124 Torino
Telefono 011.518.59.33 - Fax 011.518.71.51
info@fondazionectp.it - www.fondazionectp.it